

IL PATTO

Ecco i sette punti proposti ai partiti dal Forum nazionale

1. NUOVI NATI IN ITALIA

Secondo l'Istat nel 2016 sono stati iscritti all'anagrafe 473.438 nuovi nati, oltre 12mila bambini in meno rispetto al 2015: è il valore più basso mai registrato nella storia del nostro paese. Nell'arco di 8 anni (dal 2008 al 2016) le nascite sono diminuite di oltre 100mila unità.

2. SALDO NASCITE - DECESSI

Il saldo naturale (cioè la differenza tra nati e morti) segna nel 2016 il secondo maggior calo di sempre (-134mila), dopo quello del 2015; ma è soprattutto la dinamica demografica dei cittadini italiani a essere negativa, il saldo naturale è 189mila, quello migratorio con l'estero 80mila. Secondo la proiezione dei dati Istat relative ai primi sette, otto mesi di quest'anno, stiamo viaggiando verso un nuovo record in fatto di morti e di bassa natalità. È legittimo stimare che nel 2017 avrà un saldo naturale negativo di ben 202 mila unità.

3. UN PAESE SEMPRE PIÙ ANZIANO

L'Italia è già uno dei Paesi con più anziani nell'area dell'Oceano ma diventerà, nel 2050, il terzo Paese con più anziani nel mondo dopo Giappone e Spagna. Nel 2050, infatti, in Italia ci saranno 74 "over 65" per ogni 100 attivi (persone di un'età compresa tra i 20 e i 64 anni). Attualmente sono 38. Inoltre, la fascia dei più giovani risulta sensibilmente più povera di quella anziana.

4. SOGNI DEI GIOVANI ITALIANI

In Italia, secondo un'indagine dell'Istituto Toniolo, la volontà di costruire una famiglia con figli rimane alta (94% favorevole). In particolare il 7% degli intervistati non desidera alcun figlio, mentre il 14% si fermerebbe per scelta ad uno solo. Circa l'80% dei giovani intervistati vorrebbe avere 2 o più figli.

5. DONNE E LAVORO

Sono 5,5 milioni le donne tra i 18 e i 49 anni (dati Istat) che rinunciano ad essere madri: una donna fertile su due. Essere madre e lavoratrice, oggi, risulta ancora molto difficile in Italia. Nonostante questo, il 71% delle donne italiane tra i 20 e i 34 anni mira ancora ad avere almeno due figli, mentre soltanto il 7% è disposto a rassegnarsi a non averne. Nel 2016, secondo l'Ispettorato del lavoro, erano mamme quasi 8 donne su 10 tra quelle che hanno dato le dimissioni dal loro posto di lavoro. E 4 di loro, su 10, hanno sostenuto che la ragione era la difficoltà a gestire insieme figli e lavoro.

6. SE FAI UN FIGLIO RISCHI DI DIVENTARE POVERO

Stando ai dati diffusi dall'Istat, tra le famiglie con 3 o più figli minori l'incidenza della povertà assoluta aumenta quasi del 50% passando dal 18,3 al 26,8%, ed interessa quindi complessivamente 137.711 famiglie e 814.402 individui.

7. UN FIGLIO COSTA QUANTO UNA FERRARI

Secondo la consueta indagine condotta dall'O.N.F. (Osservatorio Nazionale Federconsumatori) sui costi necessari al mantenimento di un figlio, emerge che per mantenere un bambino nei primi 12 mesi le famiglie italiane devono sostenere un costo che varia da un minimo di 7.072,90 € ad un massimo di 15.140,76 €, con un aumento medio dell'1,1% rispetto al 2016. Ad una famiglia con un reddito medio di 34mila € netti all'anno, portare un figlio dai 0 ai 18 anni costa quasi 170mila €. Una famiglia con reddito più basso può arrivare a spendere 113mila € mentre, se il reddito raddoppia, può spendere anche 270mila € a figlio in 18 anni.

Le culle chiedono voti



Un gruppo di genitori trentini ha promosso un confronto pubblico sui temi ritenuti più spinosi nell'agenda politica

DALLA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE AI DIRITTI DEGLI ESCLUSI: LE IDEE SCATURITE DAL BASSO

Cinque famiglie a "spremere" i candidati

Fra le centinaia d'incontri preelettorali di questa breve campagna non ha fatto notizia ma merita attenzione quello promosso nel pomeriggio di domenica scorsa con il titolo "Gli elettori invitano i candidati" da un gruppo di cinque famiglie trentine.

Lo hanno pensato come un confronto pubblico ("affittando" allo scopo la sala circoscrizionale di Povo), e come un desiderio di condividere il mandato di rappresentanza – come dovrebbe avvenire in ogni elezione – ai potenziali eletti. L'attenta preparazione realizzata dalle famiglie Cima, Previdi, Bortuzzo, Lippi, Santoni ha trasformato le due ore e mezzo di dibattito – con un regolamento stringente, risposte non più lunghe di 4 minuti – in un caso raro ed esemplare di avvicinamento della cosiddetta società civile ai nodi più autentici della vita politica, spesso ben diversi da quelli inseguiti con cinquantino nei salotti tv. Al punto che i primi a rimanere piacevolmente sorpresi sono stati i candidati che hanno raccolto l'invito (per il Centro Autonomista Democratico Maria Chiara Franzoia, per la Lega Nord Giulia Zanotelli, per il Movimento Cinque Stelle Cristiano Zanella, per Liberi e Uguali Andrea Pradi e Renata Attolini) e si sono lasciati "spremere" attorno a cinque problemi-chiave: più che le loro risposte – in parte ricondotte facilmente ai rispettivi programmi elettorali, in parte "spiazzate" dalle repliche dei genitori interroganti – riportiamo qui una sintesi delle problematiche che il gruppo famiglia ha messo a fuoco. Sono infatti "idee dal basso" (secondo l'auspicio espresso in un editoriale da don Remo Vanzetta) che possono aiutare i futuri parlamentari a percepire le attese delle famiglie italiane.

Per l'ambito ambiente e beni pubblici, pur rilevando una crescita della sensibilità ecologica, si segnalano contraddizioni abnormi (le falle del sistema idrico, i ritardi negli impianti di depura-



zione, smaltimento dei rifiuti) che impongono l'urgenza di un piano decennale nazionale almeno nella bonifica delle zone a rischio salute ma anche nella valorizzazione delle risorse idriche eliminando sprechi? È fattibile, realistico, tener conto di questi aspetti nella ripartizione delle risorse.

Nell'ambito della **cittadinanza attiva**, il gruppo coglie l'affievolirsi del senso dello Stato, percepito da molti come un'entità astratta che agisce al di sopra del bene delle persone. Con quali azioni coltivare una passione civile che significa "avere a cuore il bene della collettività rispetto al proprio o quello di una corporazione" e come ripensare l'educazione civica fin dalla scuola dell'obbligo (o quali altri strumenti) per far maturare il senso dello Stato?

Sul tema spinoso dell'**equità fiscale e della tutela del contribuente** si assiste purtroppo ad un

aumento delle "esigenze di cassa" dello Stato con il rischio di un fisco "a misura di furbetti". Ci si chiede quali proposte si attueranno per ridurre il carico fiscale che opprime lavoratori dipendenti, piccole imprese e professionisti, come semplificare i procedimenti e rendere trasparente e corretto il rapporto con il contribuente; come sostenere la famiglia (ad esempio dividendo i redditi cumulati per il numero dei componenti effettivamente conviventi, in analogia con il Patto proposto dal Forum) e come prevedere una tassazione equa anche delle grandi imprese.

L'obiettivo del **patto fra le generazioni** si scontra con la faticosa riforma del sistema pensionistico: l'età pensionabile è salita ulteriormente, allontanando ancora di più l'aspettativa di milioni di persone di potersi godere la vecchiaia in maniera serena e soprattutto con un trattamen-

L'inedito confronto promosso nel pomeriggio di domenica scorsa

to previdenziale adeguato. Come limitare i diritti acquisiti in ambito pensionistico (le super pensioni) che hanno creato scompensi sul debito pubblico? Volete fare una legge in parlamento che elimini i diritti acquisiti e ricalcoli le pensioni per tutti sulla base dei contributi versati? Come garantire ai giovani un futuro dato che oggi sono senza lavoro e domani saranno senza pensione?

Infine l'ambito della **crescita della persona**, tutelato dall'art. 3 della Costituzione e anche l'auspicio di Papa Francesco per cui "la partecipazione politica comporta sviluppare una cultura dell'incontro in pluriforme armonia" (Evangelii Gaudium). Come limitare e contrastare l'emergente clima di violenza, sopraffazione e paura che ci accompagna sempre più spesso senza rischiare di abituarci e diventare indifferenti? Come allentare la forbice tra più ricchi e più deboli, sostenere i giovani e i precari, l'emarginazione morale e la solitudine derivanti dalla crisi economica? Come affrontare l'ondata migratoria coniugando convivenza, integrazione, legalità, rispetto e costi sociali?

Non poche risposte sono arrivate, talvolta alternative fra loro, così da consentire un sano confronto. Per tutti, infine, l'impegno a rispondere – qualora eletti – su ciascuno degli impegni assunti attraverso un rapporto costante in varie forme con la base elettorale. Fra gli uditori – e i genitori organizzatori in primo luogo – la soddisfazione per aver sperimentato una formula di "patto elettorale" democratico e sincero. Perché non replicarlo anche in altri contesti e con altri candidati?

d.a.



Gigi De Palo, presidente nazionale, assieme alla presidente trentina Paola Pisoni e al vicepresidente Paolo Holneider del Forum trentino



A COLLOQUIO CON GIGI DE PALO PRESIDENTE FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

“Altrimenti il Paese muore”

di Diego Andreatta

“Per anni la politica ha considerato la natalità un tabù, perché implica argomenti apparentemente divisivi: maternità, famiglia, immigrazione... Ma è arrivato il momento di non guardare più alla prospettiva di parte o agli interessi elettorali. In ballo c'è il destino di una nazione, di un Paese che così muore”. Usa toni ultimativi Gigi De Palo, presidente del Forum nazionale che raggruppa 49 sigle, per motivare l'appello anche sostenuto dal rinnovato direttivo del Forum trentino, presieduto da Paola Pisoni (vicepresidente Paolo Holneider). Lo rilancia non a caso dal “nido” (il convitto universitario Next di via Solteri), dove ha guidato una giornata di formazione aperta alle 37 realtà del Forum trentino. De Palo, battagliero papà di famiglia numerosa (è in arrivo il quinto figlio) spiega a *Vita Trentina* perché questi obiettivi sono prioritari.

De Palo, insistete sulla natalità prima che sulle varie politiche familiari?

Tutto è collegato, ma non c'è dubbio che l'inverno demografico, il più difficile nella storia italiana, sia il dato più oggettivo. Da circa quarant'anni i tassi di fecondità sono molto bassi: meno di due figli per donna, ossia inferiori a quanto necessario per garantire il semplice ricambio tra le generazioni.

I partiti e l'opinione pubblica ne sono consapevoli?

Non ancora abbastanza, mentre gli effetti della denatalità sono già dirompenti: come mantenere il PIL, e il rapporto con il debito, con una popolazione in costante diminuzione? Come affrontare la crescente spesa sanitaria e pensionistica? Come sostenere i costi, anche sociali, di una popolazione sempre più anziana?

Cosa avete chiesto ai partiti?

Ho presentato personalmente a tutti i leader il documento chiaro e semplice in 7 punti (vedi pag. 4) Ho detto: cari candidati, smettetela di litigare sulle questioni ideologiche e impegnatevi insieme a rispondere a quest'emergenza, l'unica condivisa da tutti i partiti.

Ma talvolta si pensa che siano le donne italiane a non voler avere figli...

Non è vero. L'80 per cento ne vorrebbe 2 o più di due, ma non ha i mezzi per andare oltre il primo. Il contesto attuale, infatti, sembra non scommettere più sulle famiglie ed i giovani. La triste sensazione è che l'Italia abbia smesso di credere nel proprio futuro.

Nel Patto si legge che fare un figlio oggi in Italia significa impoverirsi dal punto di vista economico. Voi da che parte vedreste una svolta più decisa nelle politiche?

Siamo contrari a interventi a spot come certi bonus isolati e sganciati da interventi globali: chiediamo invece che si metta mano a politiche strutturali del fisco, dei servizi, delle condizioni bancarie... per promuovere la natalità. Ci vuole una misura unica, chiara, forte, che contenga un messaggio: questo Paese premia chi fa figli facendogli pagare meno tasse. O si agisce sull'Irpef e sulla no-tax area, come propone il “fattore famiglia” che da tempo il Forum cerca di far conoscere. O si ragiona su una misura di assegno universale sostanziosa e collegata al numero di figli. Io penso che su uno di questi provvedimenti possa raccogliersi il 99,9 per cento del Parlamento

italiano: questo è il senso del Patto per la natalità. Poi intorno ci possono essere interventi specifici su nidi o altri aspetti della vita familiare. Sino ad ora si è scelto l'arredo senza avere la casa, ora ripartiamo dai pilastri.

Il Trentino si distingue a livello nazionale per le politiche familiari, però anche qui la natalità stenta.

Esatto, questa è la conferma che è indispensabile anche una politica familiare che offra un impianto strutturale. A livello nazionale si può incidere sulla tassazione che non significa solo soldi ma anche mentalità: avere delle risorse come persona e famiglia significa ottenere fiducia, sentire uno Stato amico e non concorrente.

Il Forum, divenuto interlocutore riconosciuto e competente, conferma la sua equidistanza da tutti i partiti, anche da quanti s'ispirano nel nome alla famiglia?

E' una linea chiara: vogliamo dialogare e “vigilare” su tutti proprio perché crediamo che questi obiettivi possano e debbano essere di tutti.

Dal Forum delle famiglie l'appello ai partiti per invertire il decremento demografico che mette in crisi anche il welfare